This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Ital
8780
50.33

Ital 8780.50.33

HARVARD COLLEGE
LIBRARY

From the Bequest of
MARY P. C. NASH
IN MEMORY OF HER HUSBAND
BENNETT HUBBARD NASH
Instructor and Professor of Italian and Spanish
1866–1894

Num. 34 150

Collezione Minima

FERD. RUSSO

Lettere 'a ll'Africa

35 Sonetti

Dodicesimo migliaio

NAPOLI
Luigi Pierro, editore
Piazza Dante, 76

FERDINANDO RUSSO

Lettere 'a ll' Africa

35 SONETTI

NAPOLI
Luigi Pierro, *Tip-Editore*
Piazza Dante, 76
1896

HARVARD COLLEGE LIBRARY
NASH FUND
Apr. 24, 1926

Proprietà letteraria.

NAPOLI — STABILIMENTO TIPOGRAFICO PIERRO & VERALDI

LETTERE 'A LL' AFRICA

LETTERE 'A LL' AFRICA

I.

Cara Matre. Vi scrivo sul momento
col làppiso, ca penna non ge nè.
Stiamo fermati nell' accabbamento
e stiamo per marciare sul Trichè.

Il Negusso gi ha fatto il trarimento
ed io vi sgrivo per farvi assapè
che non zò stato nel cubbattimento
che sonco vivo e che penzate a me.

Sciascillo come sta? State sicure
e buon Natale che qua lo fareme
con due callette e tutto a baccalà.

Ma non porta, e si torno, ve lo giure,
v' aggià cuntà quanno po' stammo nzieme,
comme aggio rotte l' osse a Manguascià.

II.

Mia tiletta Rosella,
ho ricevuto
il pacco condenende i sosamelli
ma puzzano di stocco, perchè quelli
sull' istesso papore che è venuto,

causa la pioggia, ha tutto impuzzoluto;
ma non fa niente, li ho trovati belli.
E mò mandami presto i calzettelli
che stono scalzo e il piero ngi ha suffruto.

Qui noi soldati stiamo tutto allecri
e ngi pare millanni di sparare
per secotare un poco a questi necri.

Statevi di buonanimo perciò
che spero di potervelo informare
che siamo tutti antati nello Sciò.

III.

Amatissimo patre,
io stongo bene
e dingrazziante addio spero sentire
che puro voi: non state troppo in pene.
Come si dice? O vingere o morire!

O primma o doppo là s' ha da venire,
perciò speriamo atesso che non viene
e che io stesso al pundo del partire
vi screverò che torno. Vi conviene?

Qui si sta sembre colla cuerra appresso
che mo ci ordina andate ora venite,
ma gi sono abbituato e falistesso.

Rassalula gi aspetta, ma il fatt' è
che attorno stanno i forti a tinamite,
e lui non gi può entrare, nel Ritrè.

'A PARTENZA D' 'E SULDATE

'A PARTENZA D' 'E SULDATE

I.

'A FOLLA

— Poveri figli 'e mamma! Se ne vanno
e chi sa che l' attocca, e quanta stiente!...
— Uh guarda! Mmiezo a loro, 'o si-Giuvanno!...
— Ma quante songo?... — Mille e cincuciente!

— Neh, si-Giuvà!... Buono principio r' anno!
Jate all' Assabbia appriesso 'o riggimente?
— Embè, che s' ha da fa.....! — Sott' 'o cumanno?
— Surdato n' ata vota?... — È cosa 'e niente

— Uh, guarda! Pure 'o frato 'e Ciampinella!...
Comme farrà, chella povera mamma?
— E comme 'a porta guappa, 'a chiancarella!

— 'E bbì lloco! 'E bbì lloco!... — E statte zitto!
Si te truvasse tu?... Stu muorto 'e famma!
Che guapparia! Ncuieta a nu cuscritto!

II.

'E PARIENTE

— Guè, Federì, p' ammore r' 'a Maronna,
scrìvece 'ossà !... Nun ce fa sta 'npenziere !
— Va buono, oi-mà ! Rate nu vaso 'a nonna,
n' ato a Sciascillo... — Ebbiva 'e bberzagliere !!...

— E statte zitto, mannaggia 'a culonna !
Ca si no me ncuieto c' 'o furiere !...
— E ch' è ! Te taglia 'a capa tonna tonna?...
— ... no, ma 'o mette all' arresto int' 'o quartiere!

— Fosse 'a Maronna ! Accussì nun partesse !
Me ne turnasse cu mammella mia,
c' 'a vicchiarella mia, ca nun chiagnesse,

comme fa mo ! Mammà pecchè chiagnite?
Me facite partì c' 'appecundria !...
Io torno c' 'a meraglia, n' 'o ssapite?!

III.

'A NNAMMURATA

— Guè, ricòrdate 'e me! Nun fa c' arrive,
e pàffete, te mine int' 'e ccampane!
Astìpate stu cuoppo d' avulive...
t' 'o magne a buordo!... E sta palata 'e pane.

— Nannì, vattenne! Che me miette mmane!...
— Addò 'astipo?... — E prumietteme ca scrive!...
Vattenne, ca nce vede 'o capitane!...
Nun me scuccià! Me fai sentì currive!

— Tiene ccà, nun fa 'o spruceto! Fa ampresso
Che d' è, ca vede? Se fa na resata!
Quann' era comme a te, n' ha fatto 'o stesso?

Meh! Stienne 'a mana, nun ce sta nisciune...
ca tengo pure nu poco 'e fellata!...
E pìgliate sta carta cu 'e mezzune.

DINTO 'O CAFÈ

DINTO 'O CAFÈ

I.

— Ma caro don Domenico!.... Scusate !...
Quest' è un' impresa pazza !...— Voi che dite!...
Io sono col Governo; ci scherzate ?....
Io parlo e parlo, e voi non me capite !...

— Ma scusate... vedete... perdonate...
— Un momento, scusate !... — Proseguite...
— Crispi l' ha detto !... — Crispi?... Ma badate,
Cavallotti... — Ma cànchero ! Sentite !...

Tenite nu difetto, Santo Dio,
che interrompete al meglio del discorso !
Io v' esprimo un' idea !... State a sentì !

Pe n' incidente 'e guerra, ve dich' io,
voi che fate ?... Così, voltate il dorso ?!...
Ma forse siete amico 'e Rudinì ?

II.

— Che c'entra Rudinì !... — Ma nu mumento...
s' ha da vincere sempe ?... Se capisce...
— Mio caro: è gente senza accorgimento !...
Sentite a me ! Meglio è se si finisce !

— Ma non si può ! Ma non si può !... Col vento
che spira, 'a retirata nce avvilisce !...
Voi demoralizzate il sentimento
dell' esercito, Cristo !... E si fallisce !

— Neh, ma stu fallimento che nce azzecca ?
— Nce azzecca ! Si fallisce nel morale !...
Voi scappate a una piccola sconfitta !...

Ma già, a parlà con voi, uno si secca !...
— E voi, se vi seccate, fate male !
Il certo è che per me, l' Italia è fritta !

III.

— E già!... Perchè si sa... Secondo voi,
l' Italia mò è na scella 'e baccalà!
— Non dico questo... Ma quando Franzoi
ch' è stato tanto tiempo abbascio llà,

lo ha detto, caro mio!... Nè mo nè poi,
l' Italia pò fa niente e s' ha da sta!
— Ma scusate... sia detto fra di noi...
— Seh! Vuie mo' v' 'o scennite, a Mangascià!

Del resto, caro mio, se l' Inghilterra,
ch' è l' Inghilterra!, ha già luvato mano,
è segno ch' è pazzia, fa chesta guerra!

A voi vi pare ch' è na cosa 'e niente,
ma tutt' 'e conseguenze, chiano chiano,
chi 'e ppaga?... Sempre voi, contribuente!

IV.

Ora dunque?... S' intende di leggieri
che il Governo nun sape ch' ha da fa!
— E va bè! Mo ca torna Barattieri
jatece vuie, llà bbascio, a cumannà!

— Ma s' intende! Ci andrei ben volentieri,
caro don Ciccio mio!... Che novità!
Sò stato militare anfino a jeri,
e... mi saprei... piuttosto regolà!

Se ne vene in Italia tinco tinco,
magna, parla, se sose, po' s' assetta...
chiò - chiò, chiù - chiù, tengo buon gioco mmano...

Comme! Sta l' asso nterra e mine 'o cinco?
Io faccio scopa, *quanto si' purpetta!...*
Ecco perchè mo' parte Primerano!

DINTO ADD' 'O BARBIERE

DINTO ADD' 'O BARBIERE

I.

— Ciccì, famme sta barba... — Sono a voi!
Signurì, solo barba? — ... Sì, Ciccì.
Nce sta 'o Roma?... *— Ragazzo, il* Roma *a noi!*
E... che nutizie porta, signurì?

— Niente, c' ha da purtà!... — Meglio così...
— Partenze 'e truppe.... « Quattrocento buoi... »
« Altri cento muletti... » *— Ah, niente! E poi...*
'a proroga d' 'e Ccammere?... — ... Gnorsì.

— E... signurì... la vostra opinione?...
Voi siete tanto inteso in queste cose!...
— Che me preme, Ciccì! Penza a sta bbuone!

Famme sta barba, 'un te ne ncarricà;
nun ghì mettenno recchie p' 'e ppertose,
ca chille sanno chello c' hann' 'a fa!

II.

—Chi, Barattiere?... — Già... Ma statt' attiento,
ca tu me taglie miezo cannarone!...
—Nonzignore!—E fa priesto!—Manco 'o viento!
Signò... ma chi nce 'ha dato, stu cannone?

— Quà cannone? — Gnorsì, mo' mi rammento,
chillo d' Obbocco... — Cumbinazzione...
— No, signurì, scusate nu mumento...
se n' è tanto parlato, int' 'o Salone!...

Ve ricurdate?... — Uffà!... Ciccì, fa priesto!...
— Státeve, signurì, ca vi ferite!....
— Tu m' 'e ntaccato già!... Vulisse 'o riesto?...

Mannaggia sta pulitica fetente!...
— Spazzola!... Signurì, siete servite!...
E buone fatte feste... E cente e ccente...!...

NNANZA 'O VASCIO

NNANZA 'O VASCIO

('a ziè-Zufia e 'a cummarella)

I.

— Quann' io sentette, cummarella mia,
c' all' Afreca nc' è stata na mbattaglia,
carette nterra!... — Uh povera Zufia!...
— E spugnai p' 'o surore tutt' 'a maglia!

V' abbasta a dì, ca meza l' Antecaglia
steva nnant' a stu vascio, mmiezo 'a via!
Io parevo na pazza... E p' 'a pazzia
me sfucai nfaccia, tutta na bbuccaglia!

Ve pare?!... Io, sola! Figliemo, llà bbascio!
Tatillo mio, mmiezo 'e mmulignanelle!...
Pe ttre ghiuorne, na folla, nnanza 'o vascio!

Cummarè! Nun magnavo e nun bevevo...
Nfaccia, guardate... tengo 'e ffussetelle!...
N' ata jurnata, e io me ne murevo!

II.

Ma pe grazzia celeste 'e chella Mamma
'e Pierirotta, e sempe sia lurata,
m' arriva, cummarè, nu tilicramma!...
Era Tatillo mio!... Me so' sanata!

Va buono, sì, ca nce murimmo 'e famma,
ma Tatillo pe me, s' avrà mpignata
ll' anema sana, pe nfurmà sta mamma
ca sape comme steva abbermecata!

Nu trilicamma costa 'a vista 'e ll' uocchie,
da ll' Afreca anfì a ccà! Ma pure chillo
me l' ha mannato! 'O core nce 'o ddiceva!

Me riturnàino 'e fforze int' 'e ddenocchie,
'a freva scumparette!... Era Tatillo!
Era Tatillo mio ca me screveva!

III.

— E mo, che fanno? — Mo? Sia beneritto
chi primmo l' ha mannate 'a chella parte,
a chilli figli 'e mamma!... È ghiuoco 'e carte,
sta cuerra, cummarè! Addò steva scritto?!...

Chilli llà so' salvagge, sanno un' arte!...
Tèneno 'o cuoccio tuosto 'e nu zampitto!
Ogne ttanto ll' avotano li quarte,
e fanno sacco e stragge, zitto e zitto!

Scusate: pe trasì int' 'a casa 'e n' ate,
vuie primma addimannate nc' è purmesso!
Rico buono? O pigliate e ve mpezzate?

Comme! Tu trase rint' 'a casa mia,
fai sacco e fuoco... e po, te lagne appriesso
quann' io piglio e te caccio mmiez' 'a via?!

IV.

— Embè... ma ntanto chi nce va pe sotto?
Chi fa 'o surdato! 'E poveri guagliune!
Nzuppate r' acqua, rinto a nu cappotto,
facevano piatà!... Quanta perzune

l' hanno viste parti!... Nu duie nè une,
ma a migliara, 'o ddicevano! Ogge a r' otto,
parteno n' ati ccinche battagliune,
manco si fosse 'e tiempe 'o quarantotto!

— Meno male ca vanno allecramente!
Ca po' chesto nce sta: nu core mpietto,
quanno sbatte a curaggio, e tutto è niente!

— E se capisce! E si fanno a dispietto,
ogne guaglione 'e chillo ne vo' ciente!
E ogne palla c' arriva, è nu cunfietto

DINTO 'A FARMACIA

DINTO 'A FARMACIA

I.

— Mo, mo!... Quanto spedisco sti ccartelle
e poi vi traccio la posizione....
— Intanto, io dico ca nce fanno 'a pelle!...
— Che pelle e pelle! Io so' d' opinione

ca si luvammo 'a sotto 'e gguarattelle,
facciamo una figura da minchione.
Posso sbagliarmi, ma mi pare imbelle,
quella condotta 'e ll' Opposizzione!

— Neh, ma pecchè?.. — Perchè? Ma santo Dio,
Quando il Governo ha bisogno d' appoggi
e il paese l' accetta, ve dich' io!...

che ragione ce sta de fa 'o zelante?
Avete letta la Tribuna *d' oggi?*
La discordia nel campo d' Agramante!

II.

Ecco qua: supponiamo per un poco:
questa bottiglia verde, è l' Ambalaggi.
È chiaro!... Gli scioani fanno fuoco...
Questi bicchieri qua... sono villaggi.

Stu sughero, è Toselli. Abbascio lloco,
cogli uomini, le tende, i carriaggi...
Stu vasetto, è Arimondi. E tutto il gioco
del nemico, sta ccà, coi suoi vantaggi.

È naturale! Voi cercate ajuto,
e intanto vi battete da leone.
Va bene. Ma da me, chi nc' è venuto?

Io non so niente, e sto fiducioso...
I rinforzi ritardano... Benone!
Ed ecco come muore un valoroso!

III.

È chiaro, o no?... L' ho visto sulle carte,
e nun se po' sbaglià! Comprendo bene
ch' è sempre doloroso retirarte
vicino a chilli llà... ma ti conviene!

Ti conviene di fingerti in disparte
finchè il momento buono sopravviene...
Io ve vurrìa vedè da chelli pparte,
se non vi gela 'o sango dinto 'e vvene!

Ora mo, che cos' è? Perchè le sorti
ad Ambalaggi a noi non ci hanno arriso
e abbiamo avuto un mille e rotti morti,

sulo pe chesto, s' ha da luvà mane?
Sulo pe chesto, s' ha da fa buon viso
ai vostri Cavallotti ed Imbriane?....

IV.

Scusate: se vien' uno, mo, e me dice:
« Datemi cento carte senapate... »
Io nun m' 'e ttrovo... Sono un infelice?
Chiudo la farmacia?... Ma ci pensate!

Vengo da voi! Vado da don Felice!
Vado da don Ciccillo!... « Mi prestate
così, così, così?... » *Voi, tutt' amice,*
che fate?... Rispondete. Vi negate?

È chiaro!... Nce po' sta na minoranza
che mi volta la faccia. Evviva noi!
Ma che sò?... Na trentina 'e deputate?...

Ed io Governo, con la Maggioranza,
ho il voto di fiducia in barba a voi,
e ottengo queste carte senapate!

MMIEZO 'A VIA

MMIEZO 'A VIA

I.

— Ma st' Afreca, ched' è? — Giesummaria!
È ll' Afreca! Ched' è, nun 'o ssapite?
Comme fosse na Napule 'n Turchia...
È nu paese, teh! Nun me ndennite?

— Ma addò resta?...—Addò resta? Ncopp' 'a via
ca va all' Assabbia. — E' a guerra, a chi 'a facite?
— A chi 'a facimmo? A tutt' 'a cumpagnia
de Rassalula... — E doppo, che n' avite?

— Niente. Facimmo 'a guerra pe fa 'a guerra!
Simmo suldate o no? Che ve penzate?
— Ma che ne vò, 'o Guverno, 'a chella terra?

— N' ha da vulè quaccosa, è naturale,
si no nun ce mannasse a sti suldate
p' 'e fa murì comm' a ttant' animale!

II.

— Oh! Ca chesto dich' io! Pe ssenza niente
uno piglia e fa 'a guerra! Nce ha da sta
na cosa sotto, teh, nu poco 'e viente,
si no 'a cumeta nun se po' 'nnarià!

— E se sape! Na cosa nce starrà...
songo partute tanta reggimiente!
— E che diceno 'e foglie? Che se fa?
— 'E foglie? E chille parlano int' 'e diente!

'O Roma *dice janco e dice nire,*
'o Curriere *s' è tutto culurato...*
'o Pungolo, *mo' chiagne e mo' te rire!...*

È tale 'o mbruoglio pe nun fa sapè,
ch' io, maie comm' a mo', me so' ppriato
d' essere ciuccio assai, cchiù ciuccio 'e te!

'O PATRE 'E FAMIGLIA

'O PATRE 'E FAMIGLIA

I.

— E beneditto Dio! Che v' aggia dì?...
Parte?... E pparte! 'O Signore ll'accumpagna!...
'O piccerillo, 'nun ce vulev' ì!...
Mo me rummane 'a mamma, ca se lagna!

Chillo è ttanto abbunato!... E à da partì,
pecchè? Pe fa sta càncaro 'e campagna!...
Nun ce bburlammo... llà se va a murì!...
So' ppatre, e nun me sona, sta cuccagna!

E beneditto Dio!... Nui simmo ggente
ca si nce dai nu schiaffo 'a chisto lato,
nce luvammo 'o cappiello e tutto è nniente!

Figliemo mio, è tale nu pacchione,
ca si tu 'o guarde, già s' è gialliato!...
Llà chillo more, 'o povero guaglione!

II.

Già, fort' è si nce arriva!... 'O puveriello
m' 'o ddiceva: Papà comme se fa?
Cu na vucella miccia 'e passariello
nun fa nient' ato ca se lamentà!

Nce stanno, ca lle prore 'o carusiello,
e hanno fatto 'a dimanna 'e se mbarcà;
ma chillo ggiesucristo 'e Peppeniello
comme ng' entra, si chillo vo' restà?

Me distruggeno 'e botto na famiglia!
'A mamma chiagne, io stesso sto malato...
Ah, ca la mala Pasca nun ve piglia!...

Sia beneditto Dio, che v' aggia dì?...
Si chillo aveva essere scartato!...
'O piccerillo, nun ce vulev' ì .....

MACALLÈ

MACALLÈ

I.

LL' ACQUAVITARO

— 'A presa, nun 'a presa... Io nun me faccio
ancora perzuaso 'e manco tante!
Ccà nce stanno passanno pe ssetaccio,
e nce tràttano propio da 'gnurante!

Stu Macallè? Me pare nu migliaccio,
o nu pasticcio de nu risturante!
Na fella 'a ccà, na fella 'a llà... Che saccio...
ne vonno na felluccia tutluquante!

Mo' cade, mo' nun cade, mo' è caduto,
mo' se mantene allerta, mo s' abbocca;
se sta perdenno, è pierzo, s' è pperduto!...

E che Mmadonna!... Cu stu foglio nnanza,
che nn' avesse capito na spagliocca!...
Ma che sarrà? Na presa 'e misculanza?

II.

'O PREVETO JETTATORE

...Ma che s' ha da sperà da nu Guverno
impegolato cu 'a Massoneria!
Meno male che esiste, c' è, un inferno!
E sti sfurcate 'o ppìgliano a pazzia!

Stu Macallè... Sta in mano dell' Eterno!...
Che dite, che si vince?... E così sia!...
Ma intanto, stu Ministro dell' Interno...
Quello è un uomo che puzza d' eresia!

Oh, madre Immacolata e benedetta!
Llà succede na stragge, 'un voglia Ddio!
Oh! Madonna, Madonna d' 'a Saletta!

Io v' apro tutti i sentimenti miei!
E politica, chesta, caro mio?
Noi stiamo fra gli scribi e i farisei!

III.

'A MBOMMA

—Ma è mbomma? È tromma? N' 'e capito niente?
Io pe mme sto mpazzenno, int' 'e ggiurnale!
— Sarrà na mbomma, càspeta! Nun siente
ca s' è parlato 'e ll' affetto murale ?

— Ma comme quaglia? Quanto sì animale!
Io te dic' uno, *e tu rispunne* ciente ?
Fai na menesta e nun ce miette sale?
Tutt' 'e pparole toie s' 'e pporta 'o viente!

Vo' parlà, vo' parlà, parla semp' isso!
Pe di' na ciucciarìa nce sta tre ore....
Famme sta grazzia, parla meno spisso!

Spiècame stu murale *che robb' è!*
Si fosse mbomma, *facesse rummore!*
Ma stu murale, *chi t' 'ha ritto a tte?!*

IV.

LL' ACQUA

— Seh! mo' t' 'o scinne! Chillo è ppiamuntese
e tene 'a capa cchiù tosta d' 'o cuorno!
— Ma sta nzerrato da cchiù de nu mese!...
— E vide che te fa, juorno pe gghiurno!

— Ma si po' se scuraggia?... — Era paese!
Nc' è stato anfino a mo! Sarria nu scuorno!
— Tene na bella capa 'e calavrese,
cu tutto c' 'hanno stritto attuorno attuorno!

— E resiste?... — Ha truvato 'a fogna 'e ll'acqua,
e sta scavanno pe vedè che nn' esce!...
'Ncuscienza, 'o può chiammà na capa sciacqua?

— Llà, si l' acqua è surgiva, 'o scavo giova....
Ma si è currente, è meglio ca fernesce!..
Ave voglia 'e scavà, ca nun 'a trova!

DOPPO LL' ASCIUTA

DOPPO LL' ASCIUTA

I.

— Vuò ca te dico tutta 'a verità?
Nun me sona, stu fatto 'e Macallè!
Capisco ca s' aveva 'a libberà,
ma chi l' ha libberato? Macunnè!

« Vuie pe tramente, jatevenne 'a ccà »
— ha ditt' isso; — « facitelo pe me!
Anze, ve voglio pure accumpagnà!
Aizate 'e mmappatelle, e viva 'o Rre! »

Capisco bene ch' è meglio accussì,
ma nuie turnammo arreto, eccoce ccà!
Tanto valeva, statte e nun ce jì'!

Mò sulo Barattiere 'a pò mpattà!
Zòmpale ncuollo, mò! Falle fuì!
Si no sta guerra c' 'a facimmo a fa?

II.

L' OMMO CH' HA CAPITO

— Ma comme!... Cierti ttale e cquale ggente
parlano ancora a schiòvere?.... Ve pare?
Ma 'o fatto è chillo, comme qualimente
ca io vulesse dì: stu mare, è mare!

'E pputenze so' state tanto chiare!
Hanno ritto.... aspettate nu mumente;
ch' hanno ritto?... Se spare?... Embè, se spare!
Truvate ca sta cosa è cchiaramente?

Hanno ritto, va bbè.... Pe mo' nun 'mporta!
Quanno chella nun è na fenzione!...
Nun già, cherè, ca nun tenimmo sciorta!

Chille so' tutte mbruoglie 'e spressione!
Staie a sentì, te fai na menta storta,
e che ne cacce?... Na cunfusione!

'O CUNGEDATO

'O CUNGEDATO

I.

— Gnernò, gnernò, nun state a sentì 'a ggente!
Che fa? Spàrano justo comm' a nuie?
Io sò stato a Dogàle... Ero sargente,
e saccio si se more o si se fuie!

Chille spòntano primma a duie a duie,
da sotto 'e pprete!... A muzzo, a reggimente!
Apprufittano 'e tutto! E mentre vuie
jate a luvante, sguìgliano 'a punente!

Pare na vermenara, e nun fernesce!
Tutto 'o deserto, attuorno, se fa nire!
E stu nnire va nnanza, e cresce, e cresce.....

Avite voglia 'e sparà dinto 'o mmuollo!
Ne so' cadute ciente?... E che te crire?
N' ato migliaro già te zompa ncuollo!

II.

Io vedette cadè tutte 'e cumpagne,
e chiagnevo e sparavo. 'E mmane? Nere!
Vedevo russo..... Nun sentevo 'e lagne,
e st' uocchie mieie, erano doje vrasere!

E scennevano 'a copp' 'a li mmuntagne
alluccanno, 'e nemice, a schiere a schiere!...
Me parette 'e capì, mmiezo 'e ccampagne,
na retirata *de nu trumbettiere....*

Faceva notte, o 'o nniro d' 'e nemice
me faceva vedè tutto ascurato?
Io nun v' 'o saccio dì! Ma chi v' 'o ddice?

Cadette. E nun me sò cchiù llicurdato
comm' è ca doppo me truvaie c' 'amice,
sotto a na tenna 'e campo, mmedecato.

III.

Veneno nnanza ? E fosse 'o Pat' Eterno !
Tu t' 'e vvide cadè da tutt' 'e late !...
Che ssa' !... Te pare ca s' è apierto 'o nfierno,
e si peccate 'e fatte, l' 'e scuntate !

« All' assalto, figlioli ! Caricate !... »
E tu te mine nnanza a piglià 'o terno !...
Che ssà ! Nc' eramo tutte mbriacate....
S' ha da murì ? E murimmo 'zempiterno !

'O ppoco 'e mpressione ca nun manca !
'o cumpagno ferito e scarpesato,
'a puzza, 'e strille... E 'a faccia se fa janca...

Tu tanno t' allicuorde 'e tanta cose !...
Mammeta sola... pateto malato....
E 'o core se fa tanto !...
E nun so' rose,

IV.

'e scuppettate ca tu spare e spare,
'e mmazzate cu 'e cuozze d' 'e fucile!...
Doppo 'o primmo mumente, a tte te pare
ca si pienze 'a famiglia, si' nu vile!

E te mine a cumbattere, e nun bare
ca si' ferito cu na ponta 'e stile,
ca na langia t' arriva, e ca tu care
jettanno sango e spireto, a varrile!

No, no! Tu nun ce pienze! Tu t' arragge
ca te vide cadè ll' amice attuorno,
ca te vide affucà, da sti salvagge.....

Viva l' Italia! *Allucche. E dint' all' uocchie*
'e llacreme te spòntano p' 'o scuorno!
E già te siente rutto int' 'e ddenocchie!

V.

Ma chi cade, cadenno se strascina
pe mmiezo o sango, addò vede 'a bannera!
E te pare na stella d' 'a matina
ca luce ncopp' a chella massa nera!

Llà tutt' 'a folla! Llà tutt' 'ammuina!...
Llà vide ciente facce comm' 'a cera!
Llà ciento mane allerta!... E n' arruvina
de strille e botte... Llà sta 'a guerra vera!

Che fa si attuorno tiene mille muorte?
Che fa si jiette sango 'a ciento parte?
Llà! Curre llà! D' 'o riesto che te mpuorte?

Llà, sempe llà, spiranno tu vuò jì!...
Llà, llà sultanto, tu vuò fa scannarte!
Llà ssotto... e tu llà ssotto vuò murì!!

COLLEZIONE MINIMA

Ogni numero cent. 25

VOLUMI PUBBLICATI

N. 1 A. TORELLI — **La Verità** — *Commedia.*
N. 2 N. MISASI—**Mastro Giorgio**, *Com. in un atto*
. **La Certosa di Serra San Bruno.**
N. 3 S. DI GIACOMO — **'O Munasterio.**
N. 4 F. RUSSO — **'N Paraviso**
N. 5 M. SERAO — **Piccolo romanzo.**
N. 6 S. DI GIACOMO—**'O Funneco Verde.**
N. 7 D. MILELLI — **Risonanze.**
N. 8 F. DE ROBERTO — **La morte dell'amore.**
N. 9 B. CROCE — **Angiolillo** (Angelo Duca) *Capo di banditi.*
N. 10 L. CONFORTI — **Poema dei baci.**
N. 11 F. CIMMINO — **Vecchio Idillio.**
12 G. PIERANTONI-MANCINI — **Donnina.**
N. 13 N. MISASI — **O rapire o morire.**
N. 14 M. SAVI-LOPEZ — **Fra le ginestre.**
N. 15. B. ZUMBINI — **Luigi La Vista.**
N. 16 A. FOGAZZARO — **Un' opinione di Manzoni — G. Zanella.**
N. 17 F. RUSSO — **Sunettiata.**
N. 18 G. D'ANNUNZIO — **Violenti.**
N. 19 » — **Gli Idolatri.**
N. 20 G. MIRANDA — **Reliquie d'amore.**
N. 21 DUCA DI ANDRIA — **La Figlia di Ninotta.**
N. 22 NEERA — **Voci della Notte.**
N. 23 D. MANTOVANI — **Favole d'amore.**
N. 24 O. FAVA — **Acquerelli.**
N. 25-26 C. ANTONA-TRAVERSI — **" Tordi o fringuelli? ,, —** *Bizzarria comica.*
N. 27 M. SERAO — **Le Marie.**
N. 28 MERCEDES — **Oasi nel deserto**
N. 29. R. DE CESARE — **Silvio Spaventa.**
N. 30. F. RUSSO — **'O Cantastorie.**
N. 31. E. MOSCHINO — **Il giogo.**
N. 32. M. SERAO — **Beatrice.**
N. 33. M. KERBAKER — **Nahusa.**

ia
ar

ore
ap

Ital 8780.50.33
Lettere 'a ll'Africa;
Widener Library 006832527
3 2044 082 312 075